

BLASTOCISTI EUPLOIDI IN DONNE TRATTATE CON PROGESTIN PRIMED OVARIAN STIMULATION (PPOS) VERSUS STIMOLAZIONE OVARICA CONVENZIONALE

Obiettivo:

Comparare il numero totale e il tasso di blastocisti euploidi in pazienti sottoposte alla stimolazione ovarica con l'utilizzo dei progestinici per inibire l'ovulazione (progestin primed ovarian stimulation, PPOS) rispetto alle pazienti sottoposte a stimolazione convenzionale (conventional ovarian stimulation, COS).

Metodi:

Si tratta di uno studio di non-inferiorità, prospettico, in cui sono incluse donne infertili sottoposte a tecniche di riproduzione assistita *in vitro* con test genetici pre-impianto (PGT). In un periodo di 6 mesi, sono state arruolate 152 pazienti, con un totale di 608 blastocisti da 1501 ovociti fecondati. Le pazienti sottoposte a PPOS sono state 38, e per ognuna di loro sono stati selezionati 3 controlli di pari età sottoposti a COS. La PGT è stata eseguita con la tecnologia Next-Generation Sequencing.

Risultati:

Le caratteristiche basali erano simili nelle due popolazioni. Il tasso di euploidia per paziente ($38\pm 30\%$ vs $43\pm 30\%$), il numero totale di blastocisti euploidi per paziente (2.1 ± 1.7 vs 2 ± 1.4) e il tasso di blastocisti euploidi per ovocita fecondato (22% vs 20%) sono risultati essere simili nelle pazienti del gruppo PPOS e del gruppo COS, rispettivamente.

Conclusioni:

I risultati di questo studio suggeriscono che la PPOS non sia associata ad alcun effetto negativo sulla qualità embrionaria, valutato come stato di euploidia. Questo incoraggerebbe l'utilizzo della PPOS, soprattutto per situazioni cliniche come la preservazione della fertilità, i protocolli di ovodonazione, i casi in cui si prevede il congelamento dell'intera coorte di ovociti prelevati per prevenire una sindrome da iperstimolazione ovarica e nelle pazienti che desiderano effettuare test genetici preimpianto.